

Napoli, Roma, Torino: la crisi vista “da dentro”

Non solo dati e tabelle, ma anche storie di vita nel libro di Giovanni Battista Sgritta che raccoglie 12 saggi di studiosi. Il comune denominatore è la perdita improvvisa del lavoro che fa allungare l'elenco dei nuovi poveri

NAPOLI - La crisi descritta "da dentro", non solo con dati e tabelle, ma anche attraverso storie di vita. Questo l'obiettivo e, allo stesso tempo, il filo conduttore dei dodici saggi raccolti in *Dentro la crisi. Povertà e processi di impoverimento in tre aree metropolitane*, il volume curato da Giovanni Battista Sgritta (Franco Angeli, pag. 272, euro 28,50) e presentato ieri a Napoli. Nel libro il racconto della crisi economica che ha colpito il Paese è affidato alle testimonianze di uomini e donne di Napoli, Roma e Torino. Persone che hanno subito un improvviso peggioramento del loro tenore di vita, si sono ritrovate a fare i conti con disagi e deprivazioni, sullo sfondo di una sostanziale incapacità di vivere il presente ma soprattutto di guardare al futuro. Il comune denominatore che lega i destini di questi individui è rappresentato dalla perdita improvvisa e inaspettata del lavoro o dalla cronicizzazione di una situazione occupazionale già precaria. Ecco allora che si allunga l'elenco dei "nuovi poveri": giovani disoccupati, precari, cassaintegrati, vittime di usura, immigrati, donne e madri sole. Parallelamente si aggrava la condizione di chi ha sempre conosciuto la precarietà, in primis i rom e i senza dimora, ma anche gli anziani soli, che, complice un sistema di welfare sempre più al collasso, non riescono nemmeno più ad usufruire dei servizi minimi ed indispensabili.

La raccolta, che contiene contributi di sociologi e studiosi vari (Marco Brazzoduro, Anna Capponi, Giustina Orientale Caputo, Sara Corradini, Roberto De Angelis, Elena de Filippo, Luciana de Pascale, Alessandra del Giudice, Fiorenza Deriu, Giovanni Laino, Antonella Meo, Enrica Morlicchio, Mariangela Sapio, Marco Romito) è divisa in tre parti: una dedicata alla precarizzazione del lavoro e all'impoverimento; un'altra alle emergenze abitative; un'altra ancora ai soggetti della crisi. La presentazione è di Marco Revelli, presidente della Commissione di indagine sull'esclusione sociale.

Come ci si poteva immaginare, Napoli fa storia a sé, per le emergenze di sempre, tra cui la congenita debolezza della sua struttura produttiva, i bassi livelli di occupazione, l'elevata disoccupazione, la criminalità diffusa, i bassi livelli di istruzione, l'evasione scolastica, il grave disagio abitativo, lo stato dei servizi. Ma ciò che la distingue da Torino e Roma è soprattutto il fatto di aver risentito meno della crisi, per la semplice ragione che questa è sempre stata parte integrante della vita della città molto più che altrove. Ciò che invece sorprende è che in Campania anche quel vincolo di solidarietà che ha funzionato, nel corso del tempo, come collante sociale creando una rete di protezione talvolta supplente a quella istituzionale - ciò che ha fatto finora la differenza tra Nord e Sud - sembra dare qualche segno di cedimento. (mn)

© Copyright Redattore Sociale

Stampa